

Vittorio Bertoldo

Mario Vaira

In frazione Salto di Cuornè, da poco più di vent'anni, c'è una via dedicata al tenente Vittorio Bertoldo e pensiamo che non siano molti i cuornatesi a conoscere il motivo di una strada dedicata dalla municipalità a questa persona. Vittorio Bertoldo nacque a Cuornè il 9 aprile 1886 ed a Cuornè morì il 21 ottobre 1925, assassinato da squadristi fascisti. Era figlio di Pietro Bertoldo, pretore a Cuornè e poi presidente del Tribunale di Aosta, e di Meny Peroglio.

Combattente nella Prima Guerra Mondiale costituì la sezione cittadina dei reduci. È stato un tenace oppositore al clima di violenza instaurato in quegli anni dal nascente fascismo.

Teneva frequenti riunioni alle quali partecipavano numerosi gli ex combattenti non solo di Cuornè, ma anche dei paesi vicini.

Ciò non andava bene ai fascisti imperanti e fu così che la sera del 18 ottobre 1925 al suo rientro in casa fu seguito sin sulla soglia dell'abitazione, in via Arduino 32, da parecchi elementi squadristici che lo sorpresero alle spalle. Una scarica di manganellate al capo lo fece crollare a terra. Preso di peso lo adagiarono supino vicino alla porta d'entrata con le mani sulla pancia.

Nelle prime ore del giorno seguente veniva soccorso, appena scoperto, dai familiari e ricoverato all'ospedale di Cuornè, dove decedeva dopo tre giorni di agonia. Diagnosi: *Frattura della base cranica*, a cui fece seguito l'inchiesta. Si sparse la voce che era caduto nella tromba delle scale, ma una persona che cade non tiene le mani in quella posizione, poiché le tende disperatamente in cerca di un appiglio di salvezza. Poi sul suo corpo non furono riscontrate ferite alla faccia, alle gambe, al bacino come una caduta di questo genere farebbe pensare. Dal primo verbale dei carabinieri risultò: *Omicidio politico ad opera di ignoti*. In seguito la frase venne corretta con la scolorina.

Nei confronti della famiglia c'era un senso di pietà, di rispetto, ma, soprattutto, nessuno parlava poiché vigeva il timore, la paura, il terrore, instaurati dal fascismo. I parenti intrapresero le vie legali per assicurare alla giustizia gli assassini.

Tutto fu inutile. Anzi la moglie venne arrestata con

l'accusa di sovversivismo e poi, scarcerata, divenne sorvegliata speciale. Con caparbia questa donna continuò la sua lotta sino a prosciugare tutti i beni di famiglia, tanto che una sua sorella, Luisa, insegnante di scuola elementare, dovette intervenire, sacrificando il suo modesto stipendio, in aiuto di lei e degli altri familiari, che mai hanno chiesto, anche se ne avevano il diritto, una pensione.

A distanza di oltre mezzo secolo l'Amministrazione comunale ha dunque onorato la memoria del tenente Vittorio Bertoldo, dedicando una via a uno dei primi caduti cuornatesi per la libertà.